

stino Barbarigo, della destra l'ammiraglio spagnuolo Doria, del centro Don Juan. Ai due lati della sua nave ammiraglia veleggiavano Colonna e Venier. La quarta squadra sotto Alvaro de Bazan, marchese di Santa Cruz,¹ formava la retroguardia.

Comandava l'ala sinistra della flotta turca il rinnegato calabrese Uluds Ali (Occhiali),² pascià d'Algeri, la destra Mohammed Saulak, governatore d'Alessandria, il centro il generalissimo grand'ammiraglio Muesinsade Ali.

Verso mezzogiorno si calma il vento favorevole ai Turchi. Mentre che il sole sfolgora dal cielo senza nubi, le due flotte s'urtano una contro l'altra, una sotto il vessillo del Crocefisso, l'altra sotto la bandiera purpurea del sultano col nome di Allah ricamato a lettere d'oro. I Turchi cercano di oltrepassare i loro nemici alle due estremità. Al fine di impedire la cosa, Doria distende la sua linea di battaglia tanto che fra l'ala destra e il centro si forma un vuoto, nel quale il nemico può facilmente penetrare. Mentre qui la lotta prende una piega pericolosa e Doria in seguito ad abili manovre dei Turchi è spinto con 50 galere verso il mare aperto, la battaglia si svolge molto felicemente all'ala sinistra. Ivi i veneziani combattono contro forze preponderanti con altrettanta tenacia che successo, sebbene il loro capo, il Barbarigo, colpito a un occhio da una freccia, cada mortalmente ferito.

Più violenta ondeggia la battaglia al centro. Là Don Juan che ha a bordo 300 vecchi soldati spagnuoli,³ muove direttamente contro la nave di Ali, sulla quale trovansi 400 giannizzeri. Con lui partecipano valorosamente alla sanguinosa lotta, che rimane a lungo indecisa, le galere di Colonna, Requesens, Venier e dei principi di Parma e Urbino. La morte del grande ammiraglio turco Ali, la cui ricca galera viene saccheggiata dai soldati di Don Juan e di Colonna, reca la decisione alle ore 4 circa del pomeriggio. Allorquando i Turchi apprendono il disfacimento del loro centro, anche la loro ala sinistra cede e in conseguenza Uluds deve interrompere la lotta con Doria e pensare alla sua ritirata, che egli eseguisce aprendosi fra gravi perdite la via con 40 galere verso Santa Maura e Lepanto.⁴

¹ Sul de Bazan cfr. MARTIN FERNANDEZ DE NAVARRETE in *Revista general de la Marina*, número extraordinario, Madrid 1888.

² Sull'Occhiali cfr. JORGA III, 226 e POMETTI 19, n. 1.

³ Sulla galera di Don Juan a Lepanto vedi BEER in *Jahrbuch der Kunst-histor. Samml. des österr. Kaiserhauses* XV, 1 ss.

⁴ Nella flotta cristiana aveva sofferto più di tutti l'ala destra, ciò che i veneziani attribuivano alla condotta del Doria, di cui non ammisero la giustificazione vedendo in lui un traditore. Fra gli scrittori moderni il GUGLIELMOTTI (p. 228 s.) e BALAN (VI, 561 s.) giudicano il Doria con grande, eccessiva durezza. Però è fallita (cfr. NERI in *Arch. stor. Ital.* 5ª Serie I, 273 s.; v. anche MANFRONI, *Lega* 355 s. e *Marina* 494 s.) l'apologia del Doria fatta da B. VE-